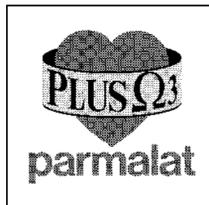


Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - LUNEDÌ 23 NOVEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 48 N. 46
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

SERIE A

Inter ko, Fiorentina vola

Inter sempre più in crisi, Fiorentina sempre più su. Grazie alla vittoria per 3 a 1 sui nerazzurri, Trapattoni ha riportato i viola ad allungare. Ronaldo assente, Batistuta ancora in gol. Mezzo passo falso interno della Juventus con l'Empoli. Brutto 0-0 da parte dei bianconeri, svogliati e senza idee. Nel posticipo di San Siro, 1-0 fra Milan e Lazio con gol di Leonardo all'ultimo minuto di recupero.



«POLICY MIX»

L'EUROPA SCOPRE
NUOVE PAROLE

PIER CARLO PADOAN

L'incontro tra Ciampi e Lafontaine chiarisce i contorni del policy mix che l'Europa intende adottare con l'introduzione dell'Euro: a) politica monetaria indipendente, attenta alla difesa della stabilità dei prezzi, il cui andamento sicuramente non desta preoccupazioni; b) politica fiscale rispettosa dei limiti previsti dal Patto di Stabilità, ma che deve trovare i margini per sostenere una crescita assai insoddisfacente, puntando sugli investimenti pubblici e sulla riduzione della pressione fiscale; c) concertazione salariale. Si tratta di un mix che trova la sua giustificazione soprattutto nell'esperienza storica, che mostra come mix diversi - caratterizzati da un conflitto tra politiche fiscali eccessivamente espansive e politiche monetarie eccessivamente restrittive - abbiano finito per accrescere l'instabilità e condurre al rallentamento anziché al sostegno della crescita. Ne sono esempi recenti la «reganomics», finita con il crollo della Borsa di New York del 1987 e la gestione macroeconomica della riunificazione tedesca, che ha portato alla grave crisi dello Sme del settembre 1992. Altra evidenza empirica, meno nota ma non per questo meno rilevante, mostra invece come la concertazione tra le parti sociali abbia permesso, attraverso una dosata applicazione di politiche dei redditi, di ottenere risultati rilevanti nella lotta all'inflazione evitando il ricorso a inasprimenti eccessivi della politica monetaria.

Una chiara divisione dei compiti nell'ambito del mix di politica economica permetterà di affrontare la questione centrale della ripresa degli investimenti in Europa, condizione indispensabile per sostenere l'occupazione. Questi ultimi hanno, negli ultimi anni, seguito un andamento assai insoddisfacente sotto due punti di vista: il loro ammontare complessivo in rapporto al Pil è calato ed è aumentata la componente sostitutiva di lavoro a danno di quella che allarga la base produttiva e con essa l'occupazione. Una ripresa degli investimenti pubblici, che sono calati fortemente come quota della spesa pubblica complessiva, potrà indurre una ripresa di quelli privati nella misura in cui l'investimento pubblico accrescerà il capitale sociale e infrastrutturale. Una diminuzione della pressione fiscale sul lavoro permetterà di aumentare l'intensità di lavoro della crescita. Il sostegno della crescita è qualcosa di cui ha bisogno l'Europa ma anche il sistema internazionale. La crisi finanziaria che ha colpito l'economia mondiale ha, auspicabilmente, superato il suo punto critico ma non ha ancora finito di

SEGUE A PAGINA 2

Nuovo no tedesco: «Non vogliamo Ocalan»

Dini torna a chiedere un intervento di Bonn. La Turchia: niente commesse militari all'Italia. È rivolta tra i giocatori della Juventus: «Abbiamo paura, ci rifiutiamo di giocare a Istanbul»

L'irritazione è trattenuta a stento. Ma è palpabile. L'Italia si sente «tradita» dalla Germania nella gestione della vicenda Ocalan. «Noi abbiamo arrestato Ocalan in base ad un mandato d'arresto emesso dalla magistratura tedesca. Ora il governo tedesco ha 40 giorni per decidere se chiedere l'estradizione di Ocalan», ribadisce da Ginevra Massimo D'Alema. Ma la risposta di Bonn sembra gelare le aspettative italiane: la Germania non è intenzionata a chiedere l'estradizione del leader curdo. Per paura di attentati sul proprio territorio e per le commesse miliardarie che si aprono con la Turchia ora che Ankara ha deciso di escludere l'Italia dagli appalti. Un boicottaggio illegale, denuncia il premier italiano. Il braccio di ferro tra Ankara e Roma si proietta anche in campo sportivo: i giocatori della Juventus, sostenuti dall'avvocato Agnelli, si rifiutano di giocare mercoledì a Istanbul: «Nella situazione attuale - dicono - non c'è alcuna garanzia per la nostra incolumità».

MASSIMO D'ALEMA

«Sappiamo che il leader curdo è un terrorista ma noi applichiamo le nostre leggi»

BERTINETTO DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 4 e 5

IL CASO



Agnelli: si scelga un campo neutro

BRIANI

A PAGINA 5

EVITARE UNA ROTTURA NEL CUORE DEL CONTINENTE

PAOLO SOLDINI

E ora il caso Ocalan rischia di trasformarsi in una crisi tra Roma e Bonn. C'è qualcosa di paradossale in quel che sta accadendo, nel fatto cioè che i rapporti tra due paesi che hanno tutti i motivi per marciare insieme, compreso oggi quello delle affinità politiche tra i governi, rischiano invece una incrinatura grave a causa delle vicende d'una regione lontana portate in Europa dieci giorni fa da un uomo con i baffi e un passaporto falso sbarcato a Fiumicino. Eppure i segnali di nervosismo stanno diventando evidenti. Non è valso a farli rientrare il fatto che, com'era peraltro del tutto ovvio, la firma del governo federale figuri, anch'essa, sotto il documento di solidarietà all'Italia giunto ieri, forse con un po' di ritardo di troppo, dai Quindici per iniziativa della presidenza di turno austriaca della Ue.

SEGUE A PAGINA 2

Mauro, una storia consumata fra degrado e violenza

Le indagini si sono concentrate su due amici: «Loro sanno chi sono gli assassini»

L'INTERVISTA



Ferrarotti: «Lasciate che i bimbi siano diversi dagli adulti»

FIERRO

A PAGINA 3

PIEDIMONTE S. GERMANO «Due testimoni hanno fornito elementi molto interessanti sui quali lavoreremo»: la Procura di Cassino sta iniziando a stringere il cerchio, nelle indagini sull'uccisione di Mauro Iavarone, 11 anni, trovato morto sabato mattina, a una ventina di chilometri dal suo paese, nel Frusinate. Sotto torchio da ore ci sono gli amici della vittima, fra cui due maggiorenni. Intanto, l'autopsia ha rivelato che il ragazzino, prima di essere ucciso da un colpo di un bastone o forse di un cric, ha lottato con tutte le sue forze. Gli inquirenti seguono due piste: pedofilia o vicenda legata alla microdelinquenza. Per adesso è stato appurato che il piccolo Mauro è stato colpito a morte nello stesso posto dove è stato trovato il cadavere, nella selva di Vignarola. L'omicidio, pensano gli inquirenti, era un conoscente: forse aveva portato Mauro nel bosco per tentare di abusare di lui. O forse la lite violenta è scoppiata per la spartizione della refettoria di un furto. Intanto le indagini vanno avanti fra moltissimi punti oscuri. Per esempio, raccontano a Piedimonte che il piccolo Mauro avesse sempre molti soldi con sé: dove li prendeva, visto che la madre viveva grazie a un sussidio comunale?

DUE NEL MIRINO Il procuratore è certo «Si tratta di un delitto a forte sfondo sessuale»

A PAGINA 3

L'INTERVISTA



Diliberto: «L'Udr? Alleato scomodo ma nel governo c'è lealtà»

VARANO

A PAGINA 7

Giovani scrittori, troppo crudeli per capire

La crisi della nostra letteratura dovuta all'incapacità di guardare la realtà

Reset
Sinistra al potere, ma in mezzo al guado
Blair, Edelman, Faux, Habermas, Jospin, Salvati
Reset
Giornali stressati, problemi di cuore
Caviglia, Di Pietro, Fracassi, Mieli, Papuzzi
direttore Giancarlo Bosetti

FILIPPO LA PORTA

La nuova narrativa è in crisi. Non è che non ci siano più talenti in giro. Anzi, forse sono anche di più e certo tutti quelli che dovevano emergere sono emersi. Ma, a forza di simulare orrori e spaventati, i nostri narratori non stanno più «in pensiero» per niente: raccontare è diventato per loro qualcosa di inevitabile ma anche di non troppo urgente. La crisi è crisi di motivazione: i nostri scrittori hanno risposto onestamente a una mutata situazione mondiale. La generazione dei Parise, Volponi... si sentiva vicina alla fine del mondo ed era «costretta» a raccontare le cose che vedeva a rischio. Oggi la fine del mondo è già avvenuta e abbiamo scoperto che con essa si può convivere.

SU MEDIA A PAGINA 1

INTERNET

Per navigare ora arriva Explorer 5

La Microsoft ha lanciato sul mercato Internet Explorer 5, ma solo nella versione «beta». Insomma, il software messo in commercio è parzialmente incompleto. Ma la società di Bill Gates ha deciso ugualmente il «lancio» per rispondere al Communicator Netscape 4.5. La Microsoft ha optato per mandare al fronte della guerra commerciale un prodotto incompleto. Unico accorgimento: il lancio è stato fatto con discrezione. Quasi a voler far passare sotto silenzio il nuovo software.

DE MARCHI

SU MEDIA A PAGINA 5

LA SATIRA

la mia rielezione.



STAINO

Oggi a Londra le magnate delle telecomunicazioni Rupert Murdoch e la manager Letizia Moratti illustreranno i loro programmi per il futuro della Tv digitale. C'è attesa per notizie più precise sul coinvolgimento di Telecom Italia nella prima piattaforma digitale con cui Murdoch tenta di nuovo di entrare alla grande in Italia, battendo sul tempo Canal Plus. Telecom infatti ha cercato di frenare le voci sulla sua partecipazione per dare il tempo a Franco Bernabè di consultare il dossier e per vagliare il peso dell'ostilità manifestata dal governo all'operazione. Un'operazione che potrebbe consegnare al magnate il controllo della Tv digitale nel nostro paese. Ma l'accordo con Telecom sembra fatto: prenderà il 41% della società, contro il 39% di Murdoch e il 10% della francese TFI.

DI LELLIO

A PAGINA 10

COLLANA CABARET
Va' dove ti porta il clito
di Daniele Luttazzi
In edicola a 19.900 lire
L'occasione colta

